

CONVERSANO C'È DA VERIFICARE SE L'ACQUA È STATA CONTAMINATA. IL PM INSISTE: PROCESSO PER DISASTRO AMBIENTALE

Nuovi accertamenti nella discarica Martucci

Incidente probatorio sulla falda e su entrambe le vasche

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** A oltre due anni dal sequestro penale, prima di stabilire se ci sono gli elementi per mandare a processo gli imputati, il giudice ha disposto un nuovo incidente probatorio sulla discarica di Martucci. Gli ulteriori accertamenti, in contraddittorio tra le parti, riguarderanno la falda acquifera nell'area sottostante la discarica (come richiesto dai difensori degli imputati), ma anche la seconda vasca di raccolta dei rifiuti, quella piena, e la vecchia discarica di contrada Martucci (come richiesto dalla Procura e dalle parti civili).

A disporre l'assunzione anticipata della prova il gup del Tribunale di Bari Antonio Diella davanti al quale è in corso l'udienza preliminare sul presunto disastro ambientale causato dall'impianto, di cui sono accusati titolari e tecnici della società «Lombardi Ecologia Srl» proprietaria della discarica, i componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero omesso i controlli e l'am-

ministratore della società «Progetto gestione bacino Bari 5» che gestisce l'impianto.

L'obiettivo è da un lato accertare l'eventuale contaminazione della falda e, di conseguenza, delle aree agricole limitrofe rispetto alla discarica. Ma gli accertamenti riguarderanno anche l'altra va-

sca, attualmente piena di rifiuti, e la vecchia discarica. I risultati della nuova «super perizia» costituirà una prova in vista del processo. Sempre che il giudice ritenga, al termine dell'udienza preliminare, che ci siano gli elementi per sostenere l'accusa a dibattimento.

L'impianto è sotto sequestro dall'aprile 2013 perché, stando alle indagini, è emerso che la vasca che per anni ha raccolto i rifiuti (anche pericolosi e non autorizzati) non sarebbe stata costruita secondo il progetto e le norme di legge. In particolare sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del percolato nel sottosuolo. Così la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. Questa l'ipotesi accusatoria. Agli 11 imputati la Procura contesta, a vario titolo, i reati di falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di rifiuti non autorizzata e disastro ambientale. Parti civili il Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, 8 Comuni del barese, Legambiente e WWF. Ieri il pm Baldo Pisani, che ha coordinato le indagini dei carabinieri del Noe, ha insistito per il rinvio a giudizio nei confronti di tutti gli imputati. La perizia, dunque, non ferma l'udienza preliminare.

